

sixties

BEATLES, UNA NUOVA ANTOLOGIA PER I 40 ANNI DI «LOVE ME DO»
Il quarantennale di *Love me do*, singolo d'esordio dei Beatles, pubblicato e subito entrato in classifica nell'ottobre del 1962, sarà celebrato con l'uscita di una nuova compilation. Lo rende noto il sito del New Musical Express, rivelando che dirigenti dell'etichetta discografica dei Beatles, la Parlophone, si sono recentemente incontrati per discutere il progetto negli studi di Abbey Road. Dopo l'album compilation 7, che nel novembre del 2000 si era imposto nelle classifiche di tutto il mondo, del nuovo doppio CD si sa solo che conterrà circa 50 brani, che non ha ancora un titolo e che sarà la raccolta di brani «definitiva» del gruppo di Liverpool.

l'osservatorio tv

QUATTRO MESI A RAISet CON SILVIO L'ACCHIAPPATUTTO: E L'OPPOSIZIONE SCOMPARE

Silvia Garambois

Amarcord... Quando Berlusconi diceva «niente liste di proscrizione in Rai», «niente epurazioni» - correva il 19 aprile - : «come se fosse un gentile omaggio della ditta Epurazioni spa», commentava l'Osservatorio ds sull'informazione radio e tv. Era lo stesso giorno in cui Santoro aveva aperto «Sciuscià» cantando «Bella Ciao». Anche Emilio Fede, qualche tempo dopo, si era allineato con il premier dichiarando che «al Tg4 i giornalisti di sinistra lavorano tranquillamente e serenamente». Le nomine dei nuovi direttori Rai erano ancora fresche, gli «allineamenti» incominciavano timidi (lo sciopero dei magistrati il primo vero banco di prova). «Cosa ne pensate delle dichiarazioni del premier?» Il Tg5 buttava in questo modo la palla in

corner, intervistando i telespettatori via Internet, uno a favore/uno contro; il Tg4 - per far fallire «le pretese dei girotondisti» di oscuramento tv - lancia un appello affinché tutti accendessero tutti i televisori posseduti. Le mani del Governo erano ormai calate sull'informazione... Tempo di bilanci di Ferragosto per l'Osservatorio ds, scorrono di nuovo i titoli dei tg, i tempi dedicati ai politici, la nuova Rai, la nuova Raiset. I bollettini settimanali sono un diario puntualissimo dello stato di salute dell'informazione radio-televisiva, e la diagnosi finale non è buona. In poco più di quattro mesi il risultato della cura è nei numeri: calano gli ascolti della tv, precipitano quelli dei tg (ma è estate! d'estate la gente guarda le stelle invece della tv!, avvertono gli

esperti), sale la percentuale d'ascolto del Tg3 (ma è estate!?!), e l'Osservatorio di Pavia, quella struttura universitaria incaricata di «pesare» la par condicio televisiva, lancia l'allarme: l'opposizione sta sparando dai telegiornali, non ha più voce, mentre il Governo (non la maggioranza: i ministri) fa l'acchiappatutto. E allora torniamo a quel mese di aprile, dove i tg ci rimandavano le immagini di Silvio Berlusconi a Portofino, sempre sorridente, al centro del mondo perché ospitava il presidente rumeno Nastase. Dopo il «25 aprile: festa della riconciliazione» (titolo grafico del Tg5) si inaugura l'eterna carrellata di ministri da tg. E da Gr. Il 4 maggio alla radio Bruno Socillo ha battuto tutti, «con un notiziario elettorale e privato degno di un governo padrone», commen-

tava l'Osservatorio ds: «Su un intero giornale radio, Governo e maggioranza hanno avuto 14 minuti (più di mezzo Gr), l'Opposizione solo 1 minuto e 45 secondi. Altre notizie dieci minuti». Un record. Da segnalare che prima del notiziario radio in quei giorni andava anche in onda lo spot «Attenzione, per non dimenticare. Parla Mussolini», pubblicità a una collezione di discorsi del Duce venduti da «Il Borghese». Alla metà di maggio, la svolta: il silenzioso posto alle voci dell'opposizione diventa evidente. Viene ignorata e omessa, «al contrario di Berlusconi e dei suoi ministri - segnala l'Osservatorio ds - non compare quasi più nei titoli di testa, o comunque non vengono più fatti i nomi dei leader». È la normalizzazione.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Giancarlo Susanna

RITORNI

Graham Nash: io, il sopravvissuto

La voce di Graham Nash percorre via satellite le migliaia di chilometri che ci separano dalle Hawaii, dove sta raccogliendo le energie prima di portare in tour il suo nuovo (peraltro bellissimo) album, *Songs For Survivors*. Nash sembra tutt'altro che un «sopravvissuto», a dire il vero. È preso da mille progetti, non ultimo un libro che documenterà la sua passione per la fotografia. Continuerà a prendersi cura della sua famiglia («È la mia prima preoccupazione», dice), ma dovrà pensare anche alle prove.

Il tour americano dell'uomo che ha consegnato al mondo perle assolute e proverbiali come *Teach Your Children* e *Our House* partirà il 14 settembre e si concluderà il 6 ottobre, ma all'orizzonte si profila anche l'Europa, che Nash e i suoi tre migliori amici, David Crosby, Stephen Stills e Neil Young, hanno sempre frequentato troppo poco. È un'attesa dolce, quella per il ritorno di Graham Nash, in uno scorcio di storia in cui la sua generazione - quella che ha ridefinito la stessa nozione di cultura, di arte, di musica e di società, creduta ammuffita solo una manciata di anni fa - sembra aver rialzato la testa con intelligenza e sensibilità, da Dylan a McCartney, dando spessore e profondità storica a quel fenomeno che usiamo chiamare rock.

In un mondo popolato da presuntuosi e «tromboni», la cortesia e la semplicità di Graham Nash spiccano più che mai come qualità preziose.

Ci parla e ci sembra di conoscerlo da sempre. Lo ascoltiamo e siamo assolutamente sicuri che quello che sta dicendo proviene dalla stessa profonda sensibilità che abbiamo amato e amiamo ancora nelle sue canzoni.

Qual è il segreto del tuo successo come autore e come cantante?

Credo che il mio segreto più importante sia il piacere totale che provo nell'arte di creare. Mi piace veramente creare. Mi piace veramente toccare il cuore delle persone. Mi piace veramente toccare l'anima delle persone.

So che stai per pubblicare anche un libro di fotografie.

Il mio libro sarà pubblicato nella primavera del prossimo anno. Ci saranno centocinquanta fotografie scattate da me. Alcune di queste foto sono già nel mio sito, www.grahamnash.com, e alla fine ci saranno tutte le altre.

E la voce? Il tempo passa, ma è sempre bellissima. Sembra che tu abbia fatto un patto col diavolo.

No, ho fatto un patto con Crosby! Credo di essere molto fortunato. Ho sem-

La sua voce è ancora un miracolo, cristallina come trent'anni fa «Anche il gesto più piccolo può cambiare il mondo», ci racconta dalle Hawaii uno dei più grandi poeti del rock



Graham Nash negli anni Settanta. Sotto, Crosby, Stills, Nash & Young durante la recente trionfale tournée negli Stati Uniti

Toh, James Taylor: due date in Italia

Torna James Taylor, il *Sweet baby James*, come lo chiamavano ai tempi dei baffi e dei capelli lunghi. Torna con un nuovo disco, *October road*, estremamente intimista, e con due concerti italiani, il prossimo 15 settembre a Roma (villa Borghese) e il 16 al teatro Smeraldo di Milano. Al suo interno il singolo *On the*

4th of July, tra le altre cose, una canzone natalizia, la sua versione del classico *Have Yourself A Merry Little Christmas*. «Tutte queste canzoni nascono dalle mie esperienze di vita - scrive il buon James sul suo sito - una vita piena di tante cose diverse, la famiglia e gli amici ad esempio».

Dylan, una nuova canzone. Sulla guerra

Si chiama *Crossing over the green mountain* la nuova canzone che Bob Dylan ha scritto per *Gods and generals*, l'ultimo film di Ron Maxwell. Sugli schermi dal prossimo dicembre, il film affronta il tema della guerra civile. La ballata di Dylan, sette minuti in perfetto stile Dylan, andrà allo scorrere dei titoli di coda, e sarà con-

tenuta nella colonna sonora del film. «Dylan è riuscito - ha dichiarato Maxwell - a evocare con una sola canzone tutto il significato e l'atmosfera di un'intera guerra. Tutti gli elementi della canzone, dalla poesia dei testi alla linea melodica, ricordano il più classico Bob Dylan».



pre avuto cura di me. Crosby, Stills, Nash & Young hanno finito il loro tour due mesi fa e le voci erano molto belle. Credo di essere una persona davvero fortunata.

A proposito di David... come mai hai deciso di tenere le armonie vocali di Crosby e di Sydney Forest

un po' basse nel missaggio?

Volevo fare un disco molto intimo, un disco che la gente potesse ascoltare. Volevo concentrarmi su di me. Con David e Steven o con David, Steven e Neil, le armonie sono la cosa più importante, ma con un progetto solista le mie parti vocali sono quelle che per me contano di

più.

Hai cantato di nuovo con David e ogni volta che questo succede, torna la magia di Crosby & Nash. Avevete mai pensato di riformare il duo?

Mi piace cantare con lui. Mi piace molto... David era qui alle Hawaii in questi giorni e proprio ieri sera abbiamo par-

lato a lungo di un altro album di Crosby & Nash e di un tour con una nuova band.

Hai ancora dei legami con il tuo paese e con la tua città?

Amo molto l'Inghilterra. È un paese molto bello, abitato da molte persone in gamba e ci vivono ancora le mie due

sorelle. Anche se sono nato in Inghilterra, sono diventato cittadino americano da molti anni, ma mi considero soprattutto un abitante di questo pianeta più che di un paese specifico. Ho sempre invidiato gli astronauti, che potevano osservare la terra dall'alto e non vedevano confini, non vedevano stati, vedevano un pianeta.

Quanto c'è ancora dell'Inghilterra nella tua musica? Nel disco hai ripreso per esempio «Pavanne» di Richard e Linda Thompson... senza dimenticare la melodia di «Nottamun Town», che hai usato per «Liar's Nightmare».

Ho parlato con Linda una settimana fa. Ci siamo incontrati in una radio di Philadelphia dove eravamo per promuovere i nostri dischi. Ho sempre amato *Pavanne* e la cantavo spesso dal vivo già vent'anni fa. Mentre stavo registrando il disco mi sono detto che sarebbe stato bello farla ancora. È molto inglese, molto europea... parla di un'assassina, stranamente, ed è una canzone stupenda. Bob Dylan ha usato la melodia di *Nottamun Town* per *Masters Of War* e a me è sempre piaciuta molto. Nelle note dell'album l'ho attribuita a Jean Ritchie... Penso che sia stato Alan Lomax a registrarla con lei durante uno dei suoi lunghi viaggi negli Stati Uniti... Purtroppo Lomax è morto un mese fa. Nel mio disco c'è una canzone, *Lost Another One*, che parla proprio di tutte le persone che abbiamo perduto.

Pensavo che si riferisse in modo particolare a George Harrison...

La canzone è stata scritta prima che George morisse, ma quando si sapeva già che era molto malato. Ho cominciato a scriverla quando è morto Roy Orbison e negli ultimi due anni ho perso molte persone... Frank Zappa, Harry Nilsson, John Candy, Michael Hedges, Kurt Cobain e proprio in questi ultimi giorni John Entwistle.

Cosa pensi della decisione di Pete Townshend e Roger Daltrey di non annullare il tour americano degli Who dopo la scomparsa improvvisa di John Entwistle?

Penso che lo stesso John avrebbe voluto così. Ne sono convinto. Questo non significa che Pete e Roger non abbiano pianto per la perdita di un vecchio amico e che non siano tristi. Significa soltanto che hanno voluto essere il più positivi possibile e che hanno voluto onorare la sua memoria suonando rock'n'roll.

In «Lost Another One» e «The Chelsea Hotel» parli del trascorrere del tempo e del tramonto della giovinezza... Pensi che il nostro sogno di cambiare il mondo sia ancora vivo?

Assolutamente sì. Puoi cambiare il mondo in tanti modi. Puoi cambiare il mondo incoraggiando i bambini a leggere, avendo cura della tua famiglia e dei tuoi amici. Puoi cambiare il mondo in un milione di modi. Credo nel profondo del mio cuore che il gesto più piccolo possa cambiare il mondo.

E se ti chiedessi qual è stato il momento più importante di tutta la tua carriera?

Cantare con gli Everly Brothers. Nel 1990 ho cantato *So Sad* con loro dal vivo ed è stato uno dei momenti più importanti della mia storia musicale.

Il mio nuovo disco è anche un omaggio ai tanti compagni perduti per strada... Zappa, Cobain, Harrison e ora John Entwistle

Sì, ora tanto il trascorrere del tempo e la giovinezza perduta: ma toccando il cuore e l'anima delle persone il nostro sogno rimane vivo